

L'opposizione attacca: immorale, regalo alla Fininvest. Il Quirinale: rigorosa valutazione del decreto

Scoppia il caso del lodo Mondadori

Nella manovra una norma che sospende i maxi risarcimenti

Nella manovra economica spunta una norma che potrebbe sospendere l'esecutività del risarcimento di 750 milioni di euro a carico della Fininvest e a favore della Cir di Carlo De Benedetti, se fosse confermato in appello dai giudici di Milano il verdetto di primo grado sul lodo Mondadori.

L'opposizione: norma immorale, regalo a Fininvest. Il segretario del Pd, Bersani: «Insulto al Parlamento». Di Pietro, leader dell'Idv: misura «incostituzionale e criminogena». Il Quirinale: rigorosa valutazione e «scrupoloso esame» del decreto.

DA PAGINA 2 A PAGINA 6

Mondadori, accuse al governo

Nella manovra norma che congela il maxi risarcimento. L'opposizione: abuso

”



Voglio credere che non si insulti il Parlamento trasmettendogli una norma del genere

Pier Luigi Bersani, segretario del Pd

”



È un grave atto del governo, perché contiene un esplicito favore al premier

Italo Bocchino, FI

”



In tempi di crisi, si è ritenuto di contemperare il diritto del creditore e le ragioni del debitore

Enrico Costa, Pdl

ROMA — Nel testo definitivo della manovra, approvato ieri sul tavolo del presidente Giorgio Napolitano, spunta una norma che potrebbe condizionare l'iter giudiziario del processo civile noto come «lodo Mondadori». La novità scatena la rivolta delle opposizioni, compatte nel gridare vergogna contro una disposizione subito ribattezzata «sal-

va Mediaset».

La norma contestata è al piede di pagina 105. Sei righe che, modificando gli articoli 283 e 373 del codice di procedura civile, possono influire sul processo congelando il pagamento immediato della multa di 750 milioni: la somma che la Fininvest, condannata due anni fa in primo gra-

do dal Tribunale di Milano, deve alla Cir di Carlo De Benedetti. Interpellato a margine di un workshop organizzato dalla Bocconi, l'ingegnere sceglie di non commentare: «La norma salva lodo? Ho sentito...».

La sentenza di appello è attesa per la fine di questa settimana, probabilmente sabato 9 luglio. E se i giudici di Mila-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

no dovessero confermare la condanna, l'azienda che controlla Mediaset e Mondadori potrebbe schivare il salasso fino alla sentenza definitiva.

L'articolo 37 della manovra prevede la sospensione in appello dell'esecuzione delle condanne che superano i dieci milioni di euro e delle condanne in Cassazione oltre i venti milioni, in entrambi i casi in cambio di «idonea cauzione». Con le nuove norme il giudice non avrebbe più la discrezionalità, ma l'obbligo di sospendere la condanna.

Le opposizioni si scatenano. Pd, Idv e Sel denunciano l'«abuso di potere» e chiedono al governo di ripensarci e porgere tante scuse agli italiani. Durissima la reazione di Fli, con il vicepresidente Italo Bocchino: «Un atto grave, un esplicito favore al premier e a Mediaset. Un intervento a gamba tesa...». E a sera, per bocca del presidente dell'Anm Luca Palamara, anche i magistrati stroncano l'iniziativa del governo: «La norma determinerebbe un'iniqua disparità di trattamento e sarebbe, quindi, incostituzionale».

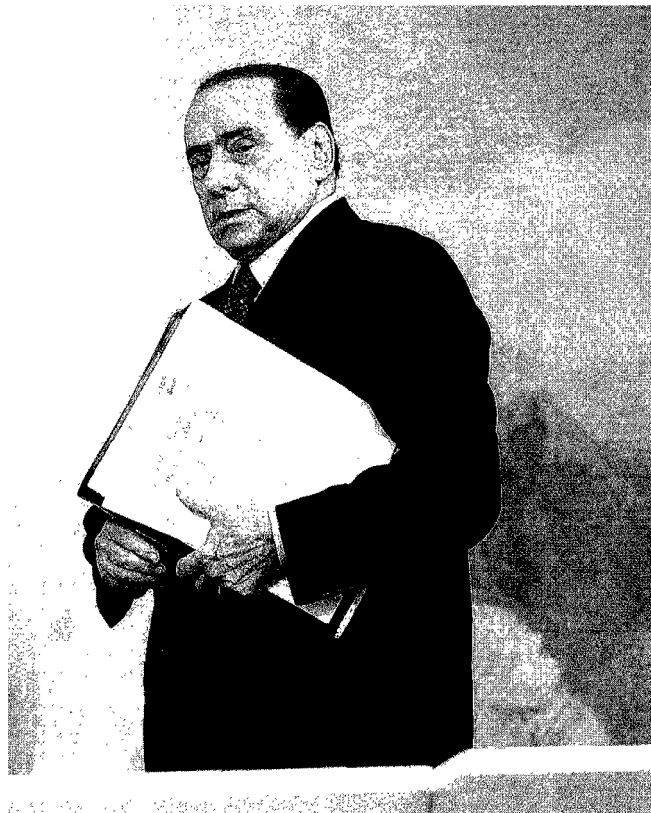
Pier Luigi Bersani parla di «insulto al Parlamento» e il vicesegretario Enrico Letta si aspetta che Berlusconi stralci la modifica e porga agli italiani «pubbliche scuse». Tra i democratici c'è chi ironizza sul «partito degli onesti» di Berlusconi e Alfano e chi spera nell'intervento della Consob per stoppare una mossa che potrebbe influenzare i mercati. Donatella Ferranti, capogruppo del Pd in commissione Giustizia della Camera, si scaglia contro il governo: «Sono senza vergogna. Una nor-

tale «abnorme abuso di potere» non arrivi mai in Gazzetta ufficiale e anche Anna Finocchiaro, capogruppo dei senatori del Pd, insiste sul conflitto di interessi del presidente del Consiglio: «È un provvedimento da furbetti».

Antonio Di Pietro abbandona i toni moderati, contesta la manovra «pataccara e macellaia» e spera in un «giudice accorto» che riduca a carta straccia la «norma criminogena, immorale e incostituzionale» sul lodo Mondadori. E sempre dall'Idv il senatore Stefano Pedica vede nella manovra di Tremonti lo specchio del governo: «Colpire subito i deboli e rimandare le bastonate ai forti». Sarcastico il leader di Sel, Nichi Vendola: «La manovra di Berlusconi e Tremonti? Fumo, arrosto e dessert». Dove il fumo sono «gli annunci propagandistici di tagli alla casta», l'arrosto i «tagli feroci ai servizi per i cittadini» e il dessert, per il presidente della Puglia, è «di regalino alle aziende del premier».

Il segretario **Enrico Letta** teme che lo sforzo di tenere i conti in ordine trascurando la crescita produca una «manovra monca». E Luca Cordero di Montezemolo critica la «manovrina» di Tremonti, che a suo giudizio ha perso un'occasione per fare «riforme importanti a costo zero». Accuse che il ministro Giorgia Meloni s'incarica di rinviare al mittente: «Evidentemente, a causa dei suoi numerosi impegni e interessi, Montezemolo non ha tempo per prestare attenzione a quel che il governo ha fatto per l'occupazione giovanile...».

Monica Guerzoni



I magistrati

Interviene l'Anm: così si determina un'iniqua disparità di trattamento. È incostituzionale

Linea dura

Il Pd va all'attacco:

è un insulto al

Parlamento. Enrico

Letta: il premier si scusi

ma di classe in una finanziaria lacrime e sangue...». La presidente Rosy Bindi si augura che il decreto contenente

La vicenda

La sfida con De Benedetti

La «Guerra di Segrate»

Il lodo Mondadori è un capitolo della cosiddetta «Guerra di Segrate» tra Carlo De Benedetti (foto a fianco) e Silvio Berlusconi (a destra) per il controllo della casa editrice Mondadori. Nel 1989, con una decisione a sorpresa, la famiglia Mondadori-Formenton consuma lo strappo con l'alleato De Benedetti e decide di vendere alla Fininvest

La corruzione del giudice Metta

Nel 2007 i giudici stabiliscono che il passaggio fu operato attraverso la corruzione del giudice estensore (Metta) sul verdetto con cui la Corte d'Appello di Roma aveva annullato il lodo arbitrale favorevole a De Benedetti

Il maxi risarcimento

Il processo di Milano

Il 3 ottobre 2009 il Tribunale di Milano, giudice Raimondo Mesiano, emette la sentenza di primo grado secondo cui Cir ha diritto al risarcimento da parte di Fininvest del danno patrimoniale da «perdita di chance», quantificato in 749.955.611,93 euro oltre al risarcimento di danni non patrimoniali

L'appello

Il 9 luglio è attesa la sentenza di secondo grado della Corte d'Appello. I giudici, in camera di consiglio dallo scorso febbraio, dovranno stabilire se ritoccare o confermare il provvedimento di condanna di primo grado